

Non si fermano gli aiuti del volontariato, al **Csv** ieri 23 chiamate in poche ore. Il Rotary distribuirà cento carte prepagate

Effetto-pandemia, migliaia di nuovi poveri «Vivono con 50 euro di alimenti al mese»

IL RACCONTO

Il rischio, adesso, è che spariscano dai radar, che diventino invisibili. Perché finita l'emergenza sanitaria, ripiegati gli striscioni - andrà tutto bene, l'Italia riparte - loro sono sempre là, senza più un euro in tasca e anche un po' stanchi di chiedere aiuto. Famiglie intere messe in ginocchio dal virus. E altre sull'orlo del precipizio, appese agli avanzi di un bonus o condannate a perdere il reddito, appena cadrà il divieto di licenziare, con i risparmi all'ultima tacca. Quante sono in città adesso, non c'è nessuno che può dirlo. Mai termometri del volontariato dicono che si sono moltiplicate per tre o per quattro, dall'inizio della pandemia. Forse cinquemila. Chiedono aiuto, ma non sempre. Si fanno bastare un pacco alimentare o fanno spesa con la calcolatrice. Quelli del Rotary nelle scorse settimane hanno deciso di indagare, mossi dal sospetto che i pacchi alimentari non fossero la risposta migliore possibile. E hanno scoperto che ci sono

anziani che si fanno bastare 50 euro di alimenti al mese.

LA SPESA LOW COST

Carmelo Lo Bello, che guida il club Rotary **Padova Est**, si è fatto copia di uno scontrino: la pasta da 60 centesimi, l'olio di semi da un euro e 78, il latte in offerta, due bistecche di suino, i biscotti. Scorte per un mese, scegliendo con cura tutti i prodotti ai prezzi più bassi. Totale, cinquanta euro. E per rientrare nel budget, c'è anche chi prende la pasta per i cani. «Abbiamo capito che il pacco preconfezionato che distribuiamo non è sempre il miglior aiuto possibile», racconta Lo Bello. «Intanto perché riceverlo spesso crea imbarazzo. E poi perché i prodotti non sono sempre quelli giusti. Inutile portare il riso a uno che mangia soltanto pasta».

LA CARTA PREPAGATA

Così a quelli del Rotary è venuta l'idea di acquistare carte prepagate da 50 euro, di quelle che i supermercati mettono a disposizione dei clienti. E di distribuire quelle alle famiglie bisognose. «Abbiamo stanziato 5 mila euro e ne abbiamo comprato cento. Sono cento spese che mettiamo a

disposizione per questo mese», spiega Lo Bello. «I buoni sono più facili da consegnare e anche da ricevere. Se andrà come immaginiamo, il modello potrà essere esteso alle altre associazioni della città che distribuiscono i pacchi alimentari».

COME AI TEMPI DEL LOCKDOWN

Al Centro servizi volontariato la scorsa settimana c'è stato un calo delle richieste di aiuto. Cento in tutto, cioè il doppio delle 50 di metà marzo, ma anche molte di meno delle 350 che si registravano tra aprile e maggio. «Ma è flessione che non fa testo», ammonisce il direttore Niccolò Gennaro, «infatti stamattina (ieri, ndr) in poche ore ne sono arrivate 23». Che proiettate nella settimana, riportano le richieste di aiuto ampiamente sopra quota 250. Ed è solo uno dei canali di aiuto con cui il volontariato sta rispondendo ai bisogni. Perché poi ci sono le 7-800 famiglie assistite dai Beati costruttori di Pace. Quelle di cui si occupano la Sant'Egidio e Mimosa e tutte le Caritas e le associazioni parrocchiali e i Volontari della speranza. Difficile l'elenco, difficile il conteg-

gio. Ci sono sei magazzini ancora attivi e pieni, in giro per la città, nelle sedi delle associazioni. Dal lockdown alla fase uno e due, la distribuzione non si è mai fermata.

UN COORDINAMENTO

«Stiamo lavorando per mettere in piedi un coordinamento di tutto questo servizio», spiega Gennaro. «L'obiettivo è riuscire a dare la risposta più giusta a chi chiede aiuto. Sappiamo che c'è chi non si fa avanti, sappiamo che altri bussano a più porte, perché non osano ammettere di non ricevere abbastanza per tutta la famiglia. L'impegno collettivo è notevole, la risposta è buona ma possiamo fare meglio, provando a essere più vicini a chi ha bisogno e, di conseguenza, migliorando le relazioni personali, al di là dell'aiuto materiale». Tra Comune, Caritas e forze del volontariato il dialogo è vivo. Uno dei primi ostacoli da superare riguarda la condivisione dei dati delle persone che vengono aiutate. Si cerca una formula per garantire la massima tutela della privacy senza penalizzare la necessità di essere efficienti e tempestivi nella risposta. Una bella sfida. —

CRIC



I volontari di "Per **Padova** noi ci siamo" continuano a distribuire pacchi alimentari a chi chiede aiuto

